

SERGIO J. SIERRA

Il valore etico delle Mizvoth

(con prefazione di ELIO R. TOAFF)

ESTRATTO: La Milah

Testo completo: www.archivio-torah.it/ebooks/ValoreMizvotSierra.pdf

digitalizzato a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5782 - 2021

EDIZIONE

de "La Voce della Comunità Israelitica di Roma"

5717-1957

LA MILÀH

Tra tutti i doveri che incombono all'ebreo, la mizvà della Milàh è il primo e fondamentale perchè esso condiziona l'appartenenza dell'individuo alla Comunità d'Israele. La circoncisione è infatti la più antica mizvà indicata da Dio ad Abramo progenitore del popolo ebraico ed è noto che il patriarca si sottopose alla milàh all'età di 99 anni e circoncise suo figlio Ismaele che aveva 13 anni ed i suoi familiari. Riguardo alla Milàh nella Toràh si leggono le seguenti parole: « Io sono il Dio Onnipotente, comportati secondo il mio volere e sii integro ed io fisserò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò molto... E fisserò la mia alleanza fra Me e i tuoi discendenti, di generazione in generazione; sarà un patto che voi osserverete... Ogni maschio fra voi sia circonciso, di generazione in generazione ». (Gen. XVIII). Il dovere della Milàh viene pure ripetuto nel III libro della Toràh, il Levitico (Cap. XII, v. 3). Questa mizvàh è di tale importanza per l'Ebraismo che, per il suo adempimento al tempo giusto, si supera ogni limite imposto dallo Shabbath, dal Moèd e perfino dal giorno di Kippur. Infatti quando l'ottavo giorno, termine prescritto per la milàh, coincide con uno qualsiasi di questi giorni festivi, è lecito trasgredire la festività per preparare tutto ciò che concerne la milàh. Per l'ebreo questa mizvàh ha sempre avuto un'importanza eccezionale e la sua mancata osservanza segna periodi di crisi e di incertezza spirituale nella storia del nostro popolo. Più di una volta d'altra parte, sorsero dei persecutori che tentarono di sradicare questa importante tradizione sicchè in periodi di oppressione politica e di intolleranza religiosa non pochi furono gli ebrei che sacrificarono la propria vita per non trasgredire questa mizvàh. I nostri Maestri con la loro fervida fantasia scoprirono che la parola ebraica « Berith », che significa « alleanza, patto » e che indica appunto la Milàh, ha il valore numerico di 612 corrispondente al numero di tutte le altre Mizvoth insegnate al popolo ebraico e si valsero di questa osservazione per porre in rilievo agli ebrei che il dovere della milàh ha

la stessa importanza di tutti gli altri doveri riuniti insieme. Di fronte alla mizv'ah della mil'ah sorge istintivamente il desiderio di conoscere quali siano le ragioni fondamentali che l'hanno motivata e non poche sono state le interpretazioni che ad essa vennero date. Alcune possono definirsi senz'altro arbitrarie, altre invece sembra siano più probabili. Taluni attribuiscono alla mil'ah una utilità fisiologica; indubbiamente la circoncisione ha la sua utilità dal punto di vista igienico ed è risaputo che in America e nel mondo anglo-sassone in genere è divenuta una pratica chirurgica di uso comune, ma per l'Ebraismo non è certo questa la ragione determinante perchè in nessun passo della Tor'ah si attribuisce alla mil'ah un valore igienico o profilattico. E' naturale dedurre quindi che la ragione preminente deve essere di carattere strettamente religioso di cui è difficile afferrarne appieno il motivo logico. Se si vuole perciò tentare una spiegazione, ci sembra naturale cercare di trovarne la ragione soprattutto nelle parole della Tor'ah che abbiamo sopra riportato. Da questa noi vediamo che la mil'ah è indicata come il segno dell'alleanza fra Dio ed Israele. Possiamo dedurre pertanto che la mil'ah debba avere un valore distintivo per l'ebreo, debba servire cioè ad imprimere nell'individuo un segno indelebile della sua appartenenza al popolo di Israele ed essere pure un simbolo impresso sulla persona fisica per aiutare l'ebreo a mantenere le sue caratteristiche originali. Riguardo alla Mil'ah, Spinoza osservava che fin quando i figli di Israele compiranno la mizv'ah della mil'ah non dovranno temere l'assimilazione e riusciranno a mantenere integro anche il loro patrimonio etico-religioso. Se poi consideriamo il valore che attribuirono i profeti d'Israele al termine « circoncisione », per cui essi raccomandano ai loro contemporanei moralmente corrotti di « circoncidere i loro cuori », volendo essi intendere cioè la purificazione dei cuori e degli spiriti, ne deduciamo che la circoncisione doveva essere considerata una pratica che aveva un valore simbolico preciso cioè quello della purezza e della rigenerazione spirituale. La Mizv'ah della Mil'ah ha trovato ormai la sua consacrazione nelle parole della Bibbia ed è stata sublimata dalla tradizione millenaria del popolo di Israele il quale l'ha sempre considerata come la prima, più impegnativa e tempestiva accettazione, da parte dell'individuo, del patrimonio spirituale dell'Ebraismo. Essa effettivamente è stato un segno indelebile di ebraicità ed uno degli elementi che hanno efficacemente contribuito al migliore mantenimento della compagine ebraica.

« Rinnegarlo, sminuirlo significa rinunciare per i propri discendenti all'eccellenza spirituale che si concreta nel termine Ebraismo ».